

SOS PORDENONE » DAL DECLINO AL FUTURO

«Università e imprese in rete»

Per Girolami la provincia ha ancora grandi potenzialità, ma manca una valida strategia

«Università di Pordenone e imprese devono mettersi in rete. Devono farlo concretamente, e non soltanto sulla carta, per evitare la fuga dei cervelli anche dal nostro territorio e per generare sviluppo. La provincia ha ancora un grande potenziale, il tessuto produttivo ha professionalità e aziende di valore, ma manca una strategia vera per il rilancio. Se ne parla da anni, ma nessuno, seriamente, ha mai cominciato a cimentarsi per passare dalle parole ai fatti». Secondo Andrea Girolami, giovane imprenditore maniaghese che ha risollevato le sorti dell'azienda fondata dal bisnonno, la coltelleria Due Ancore, per costruire un futuro credibile per Pordenone e la provincia serve in primis creare una maggiore sinergia tra aziende e università. Una sfida che presuppone un cambiamento di mentalità e di approccio.

«Quello che manca è un confronto reale e costante tra imprenditoria e scuola: facciamo incontrare questi due mondi, mettiamo assieme idee, formazione e produzione – ha osservato –. Questa può essere la base di partenza per una svolta. Ai nostri giovani manca un contatto diretto col mondo del lavoro: stage e tirocini, attivati anche a Pordenone, non sono sufficienti. Chi studia qui rischia di sapere tanta teoria, ma pratica, anche a livello imprenditoriale, zero. L'università della nostra provincia provi a ripensarsi, aprendo maggiormente le porte della formazio-

ne anche agli imprenditori, che possono portare gli esempi concreti delle proprie esperienze, e punti di più sull'«internazionalizzazione». Negli altri atenei, si respira un'aria più internazionale, che nell'università pordenonese, non soltanto a detta di Girolami, manca.

L'imprenditore maniaghese conosce diversi atenei perché spesso viene chiamato per raccontare la sua storia imprenditoriale – nei giorni scorsi era alla Bologna business school – e il suo modello di business è studiato pure dalla Ca' Foscari. «Chiediamoci perché i cervelli

«Chi studia qui rischia di conoscere tanta teoria, ma a livello di pratica siamo a zero»

fuggono anche dalla nostra provincia – ha detto –. Cerchiamo di creare opportunità, consentendo ai giovani di immergersi già mentre studiano nel mondo nel lavoro». Ma al di là del creare un filo diretto con le imprese, secondo Girolami, «l'università di Pordenone deve cercare di rendersi più at-

trattiva agli occhi degli studenti stranieri. Investiamo su progetti, elaborati sempre di concerto con le imprese locali, che possano fare diventare il polo universitario della provincia un modello – ha detto –. Il made in Italy è amato in tutto il mondo e nel Pordenonese abbiamo grandi punti di forza: si

pensi al settore del mobile, ma anche a quello della meccanica. Valorizziamoli con percorsi ad hoc, affinché non soltanto l'università diventi attrattiva per chi vive all'estero, ma tutto il territorio».

Per Girolami, «il futuro qui c'è e la crisi può essere vista come un'opportunità, se esiste la giusta sinergia tra quei soggetti, istituzioni comprese, che, con impegno, devono contribuire a dare una prospettiva alla provincia». Infine, una riflessione più strettamente imprenditoriale: «Non dimentichiamoci che in loco possiamo ancora produrre tutto. Cerchiamo di puntare su un'esternalizzazione a chilometro zero, rivolgendoci alle altre imprese del territorio, che garantiscono prima di tutto qualità nelle lavorazioni (operazione messa in campo alla Due Ancore e rivelatasi una carta vincente, ndr). Non guardiamo solamen-

«Chiediamoci perché i cervelli fuggono e cerchiamo di creare maggiori opportunità»

te ai costi, che sono alti, è vero, ma cerchiamo di essere lungimiranti. Guadagnare subito e facilmente ormai è un'ardua impresa. Puntiamo sulla qualità, che è quella che ha sempre contraddistinto le produzioni made in Pordenone».

Giulia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SUOI COLTELLI HANNO CONQUISTATO I MERCATI DI TUTTO IL MONDO

I suoi coltelli made in Maniago hanno conquistato i negozi più prestigiosi d'Europa prima e del mondo poi e sono sbarcati anche al design store e design museum del Moma, il Museo di arte moderna di New York. E' una storia di successo, quella di Andrea Girolami, titolare

dell'azienda Due Ancore, cui la crisi ha fornito un importante stimolo per cambiare rotta e salvare la storica attività fondata dal bisnonno nel lontano 1885. Dal crollo totale delle vendite di mannaie e articoli da macelleria, in cui l'azienda era specializzata (la

media annua negli anni Novanta era di 40 mila pezzi, ora di mille), oggi si è passati a un fatturato in forte crescita. Una grande sfida in cui Girolami ha coinvolto anche le altre aziende del Distretto maniaghese, cambiando l'approccio produttivo.

